

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/02030
presentata da **SBROLLINI DANIELA** il **02/10/2013** nella seduta numero **89**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Delegato a rispondere : **MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE** , data delega **02/10/2013**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI , data delega **15/11/2013**

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

GEO-POLITICO :
VICENZA,VICENZA - Prov, VENETO

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02030

presentato da

SBROLLINI Daniela

testo di

Mercoledì 2 ottobre 2013, seduta n. 89

SBROLLINI. — **Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.** — Per sapere – premesso che:

il progetto «Cercando il lavoro» è nato nel 2012 grazie alla collaborazione tra il comune di Vicenza, altri 15 comuni e numerosi partner volontari privati, insieme nell'intento di creare una rete pubblico-privato per dare una risposta concreta alla richiesta di occupazione. Tale iniziativa va oltre il semplice sostegno di tipo assistenzialistico e vuole invece rispondere in modo pratico, efficace e concreto alla crisi occupazionale in atto, mantenendo attivi sul mercato del lavoro i soggetti in difficoltà;

il progetto è caratterizzato dal volontariato intellettuale: tutti i soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi al cittadino (formatori, docenti, consulenti del lavoro, selezionatori, orientatori, psicologi) offrono la loro attività di collaborazione a titolo gratuito;

tutti gli interventi offerti ai disoccupati sono erogati gratuitamente;

il comune di Vicenza è il capofila del progetto «Cercando il lavoro» che coinvolge al momento altri 15 comuni della provincia (Altavilla, Arcugnano, Bolzano Vicentino, Brendola, Caldogno, Costabissara, Creazzo, Dueville, Isola Vicentina, Longare, Monteviale, Monticello Conte Otto, Quinto, Sovizzo, Torri di Quartesolo). Il progetto sta attirando l'attenzione di molti e, grazie al recente interessamento di alcuni comuni del territorio veronese, sta assumendo rilevanza regionale;

il progetto si è sviluppato sulla scia del Patto sociale per il lavoro ed è strutturato in stage e tirocini, incontri formativi, supporto psicologico, orientamento individuale e di gruppo, informazione/formazione per il lavoro all'estero e corsi di autoimprenditorialità;

secondo i dati forniti dalla Provincia, nel patto sociale il 40 per cento dei casi il tirocinio aziendale si trasforma in un vero rapporto di lavoro, e questo denota l'ulteriore importanza dell'iniziativa lanciata dal comune di Vicenza in un periodo storico dove le difficoltà occupazionali sono gravi;

la Regione Veneto ha approvato un bando per il finanziamento di progetti di pubblica utilità sociale. Tale intervento si colloca già tra quelli a sostegno dei disoccupati e delle famiglie in difficoltà. Il quadro normativo di riferimento è l'articolo 11 della legge regionale del Veneto n. 3 del 6 aprile 2013, che ha introdotto una serie di disposizioni dirette a fronteggiare la grave crisi occupazione del Veneto e a garantire un sostegno alle persone e alle famiglie che versano in particolare stato di necessità a causa della grave crisi economica nazionale. La lettera a) del comma 1 del suddetto articolo prevede l'istituzione di un fondo per l'erogazione di un contributo per l'impiego di disoccupati nello svolgimento di lavori di pubblica utilità presso i Comuni o loro enti strumentali o società

partecipate. La realizzazione di tali progetti è demandata ai comuni, i quali individuano i bisogni di intervento e i lavoratori da coinvolgere negli inserimenti lavorativi, così come disciplinato dal comma 3 del sopracitato articolo 11, che indica le tipologie di servizi per i quali possono essere impiegati i soggetti (servizi bibliotecari e museali, amministrativi, di assistenza agli anziani, di supporto scolastico, cimiteriali, di attività di giardinaggio di aree pubbliche, di vigilanza parcheggi e di assistenza ai convegni e altri servizi di competenza comunale o individuati dal comune a beneficio dei cittadini). I soggetti che possono essere coinvolti sono disoccupati privi di ammortizzatori sociali, come definito dal comma 5. Il finanziamento della regione copre una parte del costo degli inserimenti (90 per cento) e il comune è co-finanziatore poiché copre la rimanente quota (10 per cento);

la regione Veneto ha messo a disposizione 5 milioni di euro per riattivare i tirocini formativi, al comune di Vicenza spettano 165 mila euro, da cofinanziare con 16.500 euro destinati a pagare i tirocinanti 4 euro netti all'ora;

in considerazione dei vincoli normativi rispetto ai limiti di spesa del personale e ai limiti di spesa per l'utilizzo del lavoro flessibile, è necessario stabilire prioritariamente se il contributo regionale debba essere conteggiato nelle spese di personale;

le istruzioni emanate dalla Ragioneria Generale dello Stato con circolare del 17 febbraio 2006 n. 9 includono fra le spese del personale gli eventuali emolumenti a carico delle amministrazioni corrisposti a lavoratori socialmente utili, mentre escludono le spese totalmente a carico di finanziamenti comunitari o privati. La circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 9 del 17 febbraio 2006 chiarisce che vanno escluse dalle spese del personale le «spese di personale totalmente a carico di finanziamenti comunitari o privati che non comportano quindi alcun aggravio per il bilancio dell'Ente». Ne consegue che per analogia, i contributi regionali dovrebbero essere esclusi dal computo;

sarebbe opportuno stabilire in maniera inequivocabile e chiaramente espressa che la quota finanziata dalla regione va esclusa dal computo delle spese del personale e intervenire con una norma specifica anche per svincolare da detti limiti, nonché dai limiti per il lavoro flessibile, anche la quota a carico dei comuni, al fine di dare totale compiutezza alle iniziative poste in essere dagli enti locali a sostegno del reddito;

con lo strumento che la regione offre, gli enti locali, invece di erogare un semplice sostegno economico, offrono una possibilità di impiego dando garanzia di un reddito da lavoro, sebbene limitato nel tempo. Ciò è importante poiché mantiene le persone in difficoltà attive sul mercato del lavoro;

di fatto tale intervento ha tutti i connotati di una tipologia di «ammortizzatore sociale», come la cassa integrazione, l'indennità di mobilità, o ancora l'indennità di disoccupazione, in quanto si tratta di un sostegno al reddito; infatti la regione parla di un «contributo» al lavoratore. Paradossalmente la regione e i comuni potrebbero sostenere la stessa spesa, senza limiti o vincoli altri che non quello del rispetto del patto di stabilità, se erogassero un contributo «sociale», ed invece se unitamente al contributo al lavoratore si offre la possibilità di lavorare, e guadagnarsi un reddito dignitosamente si pongono dei limiti e dei vincoli difficilmente superabili —:

se e come intenda intervenire nell'ambito delle sue competenze al fine di svincolare dai limiti delle spese del personale e da quelli relativi al lavoro flessibile, la quota a carico dei Comuni, e di definire in maniera inequivocabile l'esclusione dai limiti di spesa del personale del finanziamento

delle regioni, così come risultano svincolati i finanziamenti comunitari o privati, al fine di dare totale compiutezza alle iniziative poste in essere dagli enti locali a sostegno del reddito e non vanificare lo sforzo della regione Veneto impedendo di fatto di usufruire del budget regionale a disposizione dei comuni.

(4-02030)